

non valgono più dopo che la legge ha già deciso sulla loro classificazione. Io dunque, quanto al contributo dello Stato, non credo ci sia motivo alcuno per alterare la quota del 25 per cento che mi pare abbastanza larga.

Rispetto alla tabella mi richiamerò agli argomenti che ho adottati nella discussione generale per dimostrare che la quota imposta alla provincia mi pare troppo grave.

Il Governo aveva nella generalità assegnato alle provincie un solo quarto della spesa come la sopportava egli stesso, ed aveva assegnato la metà alle località; la Commissione invece assegnò la metà alle provincie, ed un quarto solo alle località.

Io do il loro giusto peso agli argomenti addotti dalla Commissione. Il relatore ha detto che le località sono anche parte principalissima della provincia, e quindi contribuiscono già per una quota assai larga nel contributo generale della provincia alla quale quota si aggiungerà la quota speciale. Tutto questo fa vedere che, oltre alla metà, avrebbero ancora da sopportare una quota alquanto maggiore; ma quando io confronto l'utilità che viene alla località in confronto di quella di tutto il resto della provincia, non so persuadermi che sia giusto aggravare la provincia della metà della spesa, e lo reputo meno giusto ancora in un paese dove, per la sua conformazione topografica, una gran parte di questa provincia non può profittare che assai limitatamente dei vantaggi del porto.

Rispondendo a quel che ha detto il deputato Bonavera, rispetto alle grandi spese che si fanno in alcuni porti di queste località, spese che si fanno tutte a carico loro e che per conseguenza non aggravano la provincia, dirò che questo vale bensì pel momento attuale, ma non per quando i porti siano compiuti. Tutti conoscono le spese gravissime di ristauo e di manutenzione cui si va incontro, e queste non mi par giusto che debbano poi aggravare la provincia: io dunque riterrei la proporzione inversa a quella proposta dalla Commissione; riterrei, cioè, che, fissata la quota del quarto allo Stato, gli altri due quarti, ossia la metà del totale, fosse assegnata alle località, e l'ultimo quarto fosse assegnato alle provincie.

**AIRENTI.** Veramente io non era disposto a prender parte a questa discussione, dacchè mi pareva che la Camera la ritenesse già troppo oltre protratta; ma poichè il signor ministro dei lavori pubblici ha tacciati quasi di prodigalità i municipi di Porto Maurizio e di Oneglia, perchè impiegano somme ingenti nel fare due porti invece di un solo, è necessario che io dica due parole per purgare quei municipi dalla imputazione che venne loro fatta.

È cosa di fatto che i due municipi di Porto Maurizio e di Oneglia spendono somme ingenti per migliorare i loro porti. Già il deputato Bonavera ha accennate molte spese che il municipio di Oneglia sostiene per questo oggetto. Ora io credo poter asserire che attualmente il municipio di Porto Maurizio ha già, tra eseguite ed appaltate, tante opere per la somma di oltre a 450,000 lire, ed il signor ministro dei lavori pubblici, che ha prestata molta assistenza a quel municipio all'oggetto di coordinare un progetto che corrispondesse ai sacrifici di quel paese, ne deve essere pienamente a giorno.

Sì, quei due municipi hanno dovuto sopperire ad ingenti spese per fondare due porti invece di un solo; e ciò dipende dalla posizione topografica in cui gli stessi municipi si trovano. La riviera di Genova tutti sanno come sia divisa in parecchie valli, e come al fondo di ciascuna di esse vi sia generalmente un paese cospicuo, che serve al commercio

della valle intera. In tale condizione si trovano precisamente Porto Maurizio ed Oneglia, e quantunque vicinissime, queste due città hanno un commercio affatto distinto l'una dall'altra: vi è la valle di Oneglia che è alimentata dal commercio di Oneglia, e vi sono le valli di Porto Maurizio, le quali sono alimentate dal commercio di Porto Maurizio. Le due città, quantunque poco distanti fra loro, sono tuttavia divise da un largo torrente, e per passare dal territorio dell'una su quello dell'altra c'è un ponte sul quale si paga un pedaggio assai ragguardevole, il quale basta per stabilire una specie di barriera fra un paese e l'altro.

Vede adunque la Camera che sarebbe stato, se non difficile, almeno assai gravoso il volersi restringere ad un solo porto, invece di farne due.

Questa ritengo che sia la ragione principale per cui quei due municipi hanno dovuto star fermi nell'idea della formazione di due porti invece di un solo.

Del resto, la necessità di mantenere in buono stato questi due porti nasce dalla speciale loro posizione. Sa la Camera che la riviera ha una strada provinciale, ma questa strada provinciale della Cornice è affatto provvisoria, quindi gli abitanti di essa devono necessariamente impiegare tutti i loro denari dal lato del mare, all'oggetto di aprire una via ai loro prodotti, e questa via non possono aprirsela se non che formando due porti ed aprendo l'adito tanto alle navi straniere quanto dando ricovero ai bastimenti nazionali. Quindi alcuni anni sono il Ministero facevasi a domandare alla Camera (e la Camera accoglieva la domanda) lire 120,000 da erogarsi in vantaggio del porto di Savona. Il Ministero si fondava principalmente sul fatto che la città di Savona aveva già intorno al suo porto speso somme enormi, in guisa che queste lire 120,000 non erano che una restituzione di parte delle spese già fatte attorno al porto stesso. Il signor ministro avrebbe dovuto in questa circostanza dire altrettanto relativamente ai porti di Oneglia e di Porto Maurizio i cui municipi hanno speso, da qualche anno a questa parte della somme ingenti, avendo il solo municipio di Porto Maurizio sostenuto il dispendio di oltre a lire 450,000. Il signor ministro avrebbe dovuto cercare di venire in sussidio di questi municipi, e sulle diverse somme che possono essere a sua disposizione cercare di alleviare d'alquanto questo peso col concedere anche ad essi qualche somma, come si è già fatto pel porto di Savona.

Io riconosco che le finanze dello Stato sono in cattiva condizione, ed è per questo che aveva stabilito di non prendere la parola in questa occorrenza; ma, giacchè l'ho presa, manifesto la fiducia che ho che la Camera vorrà avere riguardo a questa proposta, e che il signor ministro, se avrà qualche somma disponibile, vorrà impiegarla in favore di quei porti.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bonavera ha la parola.

**BONAVERA.** Non ripeterò quello che è stato detto per parte dell'onorevole preopinante deputato Airenti; mi limito solamente a dare una breve risposta a quanto ha detto il signor ministro di più rilevante.

Il signor ministro ha accennato che, quantunque i porti siano di proprietà demaniale, lo Stato non si deve addossare l'onere della loro conservazione, paragonandoli ai torrenti.

A questo riguardo io non posso approvare il paragone che è stato fatto per parte del signor ministro, perchè, se i porti sono di proprietà demaniale, non v'è dubbio che lo Stato deve fare quanto è necessario per il loro mantenimento. Per i torrenti invece vi è una differenza grandissima, perchè, se le loro sponde sono di proprietà del demanio, vi sono dei pro-